

## «La Voce» al Convegno di Licata

# I mezzi di comunicazione di massa e la stampa locale

Di fronte ai potenti e modernissimi mezzi di comunicazione di massa la stampa minore, la stampa locale cioè, non rischia il superamento? In altri termini: conserva ancora un ruolo il periodico «paesano», nell'epoca della trasmissione fulminea del messaggio da un continente all'altro?

Su questi interrogativi si è svolto a Licata il 17 dicembre 1983 un importante Convegno sul tema: «I nuovi mass-media: il ruolo dell'informazione locale», promosso dalla Banca Popolare Sant'Angelo e da La Vedetta.

La relazione è stata tenuta da un esperto della storia del giornalismo in Sicilia, il prof. Francesco Brancato, docente presso l'Università di Palermo. Dopo un'esauriente rassegna dei momenti storici più salienti, dalla comparsa del primo foglio e dalle tecniche primordiali e artigianali, alla stampa di oggi dotata di mezzi sofisticati e di tecniche avanzate, il prof. Brancato è entrato nel merito del tema. La suggestione che i mass-media moderni esercitano sull'uomo viene dispietata a tutti i livelli; tanto che riesce pressoché difficoltoso non subire il fascino, la manipolazione, e l'imponimento condizionante i sentimenti, la cultura, la psicologia dell'individuo. E senza dubbio da questo punto di vista — ha sottolineato il prof. Brancato — i «nuovi mass-media» battono sia sul piano tecnologico che sul piano della «comunicazione» la stampa locale anche se servita da mezzi tipografici moderni. Ma il valore, l'attualità e il ruolo della cosiddetta «stampa minore» resta insuperato sino ad oggi.

Interessante nella relazione del prof. Brancato, oltre all'acuta disanima sul rapporto mass-media-società ed individuo, la rassegna sulla stampa periodica siciliana del secondo 800 con il ruolo determinante sull'aggregazione delle comunità locali subito dopo l'unità d'Italia.

Dopo la relazione si è aperto un interessante dibattito. Gli interventi hanno portato un valido contributo al Convegno.

Nel pomeriggio ci sono state le comunicazioni di Carlo Alberto D'Elia, Segretario dell'Assostampa siciliana, del Direttore di «Sicilia tempo», Mario Crispo, e del Direttore de «La Voce di Sambuca», Alfonso Di Giovanna.

### Il più anziano mensile della provincia «La Voce»: un quarto di secolo di vita

Nella sua comunicazione il Direttore de «La Voce» ha rivolto a nome della stampa periodica di tutta la Provincia il saluto a La Vedetta che è già al secondo anno di

pubblicazione, al suo direttore Calogero Carità, e alla direzione della Banca Sant'Angelo, rappresentata dal Presidente che ha fatto gli onori di casa in assenza forzata del direttore generale Dr. Nicolò Currella.

Il direttore de «La Voce» ha portato nel Convegno di Licata l'esperienza dell'anzianità del suo foglio e quella sua personale. Dicendosi d'accordo con le conclusioni del Prof. Francesco Brancato circa l'intramontabile attualità della stampa di provincia, Alfonso Di Giovanna ne ha spiegato le ragioni. Ragioni — ha detto Di Giovanna — che sono quelle stesse che regolano i rapporti tra la comunità e l'individuo; i due mondi che si integrano e comunicano come la parte nel tutto e il tutto nella parte. Il periodico locale affonda le radici nella realtà quotidiana dell'uomo e della società di cui l'uomo è protagonista.

Da qui l'intramontabilità della stampa locale. La quale non si pone in conflitto con i moderni mass-media. La stampa locale ha una sua peculiarità che non ha la grande stampa, quella quotidiana, che essendo tale deve competere con la notizia telettrasmissa e, quindi, costretta a trasformazioni talmente travolgenti da perdere la personalità classica di «carta stampata» con tutto ciò che tale tramonto significa.

La stampa periodica o locale compete solo con i traguardi dell'uomo: il suo progredire, le sue angosce le sue sconfitte, la sua sicurezza, il suo lavoro. Tutto questo aderisce profondamente all'uomo, anzi ne è il costitutivo formale. Mutuando dall'umanesimo di Erasmo da Rotterdam e di Gramsci certi principi sulla filosofia della cultura possiamo dire che la stampa locale non ha e non avrà un destino caduco perché vive nell'«intellettuale pratica».

I venticinque anni del più anziano periodico mensile della Provincia di Agrigento ha vissuto una sorte diversa di tanti altri periodici, forse più dotati di mezzi finanziari che La Voce di Sambuca, appunto perché si è identificato nell'essere e nel divenire della comunità in cui ha visto la luce 26 anni fa, e in cui continua ad attualizzarsi. Il giorno in cui per malaugurata sorte — ha affermato Alfonso Di Giovanna — il nostro foglio si appiattisse su elucubrazioni intellettualistiche sarebbe decretata la sua fine.

Concludendo il Direttore de La Voce di Sambuca ha augurato lunga vita a La Vedetta congratulandosi con gli organizzatori del Convegno.

F. V.

## I PARTITI SAMBUCESI

I puntata

Sono passati esattamente 10 anni da quando sulla «Voce» è apparso un mio articolo che si occupava della situazione politica dei partiti sambucesi; una carrellata veloce sui mutamenti che allora erano in atto nella comunità sambucese e che vedeva proprio allora manifestare nel PCI locale i chiari segni di una crisi involutiva che via via si è andata accentuando. A chi abitualmente scrive non piace ripetersi né tanto meno ammonire i vicini con la fatidica frase: «io l'avevo detto», ricordo ancora con un certo malessere l'isolamento, a cui sono stato fatto cenno in seno ad una parte della comunità sambucese, fra i militanti più intransigenti del PCI, di cui avevo criticato il forte affermarsi del nepotismo nella conduzione dell'Amministrazione comunale.

A dieci anni di distanza è sperabile che tanta acqua sia passata sotto i ponti del Tevere, è presumibile perciò che queste mie note non portino nuovamente a cozzare contro un muro di astiose polemiche. D'altra parte esse sono semplicemente le impressioni mie personali, che in questi ultimi tempi mi sono fatte sulle sezioni locali e sui maggiori dirigenti che determinano la vita della comunità.

In definitiva non sono altro che spunti la cui unica aspirazione è quella di provocare un dibattito nella stagnante vita politica locale; insomma il classico sasso nella piccionaia.

D.C.

Il partito democristiano, in Italia è al potere da circa quarant'anni, ininterrottamente. A qualsiasi livello, in ogni più piccola realtà locale, esso esercita la sua influenza negativa corrompendo ogni cosa, nuovo Mida, con il semplice tocco delle mani.

Un primato quello democristiano che non trova alcun confronto con i paesi del mondo occidentale e che risulta ancora più stupefacente se si considera che proprio al partito di origine cattolica sono da imputare i peggiori guasti prodottisi nella società italiana dal dopo guerra fino ai nostri giorni.

Un partito di mediazione i cui notabili hanno sostenuto e tutt'ora sostengono le più contrastanti spinte corporative riuscendo a trasformare nella loro lunga gestione del potere il clientelismo spicciolo dell'Età Liberale in vera scienza della politica.

Un primato nazionale che il partito democristiano non è riuscito ad imporre a Sambuca per vari motivi, fra essi possiamo annoverare i dirigenti della locale sezione che in passato non hanno certo brillato per impegno sociale e lungimiranza.

Alle elezioni regionali per l'Assemblea Regionale del 1951 la DC locale ottiene 862 consensi elettorali, di fronte ai quasi 3800 voti ottenuti dalla lista del Blocco del Popolo sono davvero una minoranza sparuta ed irrisoria, completamente emarginata all'interno della collettività sambucese, politicamente incapace di imbastire una qualsiasi opposizione alla sinistra in seno al Consiglio comunale. In queste elezioni veniva eletto per la prima volta deputato regionale, Giuseppe La Loggia di cui a Sambuca la famiglia Maggio fu una delle più fedeli sostenitrici. E' il tempo in cui la provincia di Agrigento viene investita da una serie di progettazioni e di lavori pubblici che danno lavoro a molti dei tanti disoccupati, alcuni dei quali finiscono poi per votare per il partito dello scudo crociato. Ancora oggi a Sambuca molti ricordano questi casi perché essi furono causa di furibonde polemiche fra la popolazione locale.

Le elezioni politiche del 1953 vedono la DC agrigentina in grande ripresa e superare in consensi il Blocco del Popolo. Sambuca ricorda quelle elezioni per due

visti da  
Salvatore Maurici

motivi: l'elezione del concittadino Nino Giaccone al Parlamento nazionale per il PCI, il pesante intervento della chiesa a favore dei candidati democristiani. Famoso è rimasto il volantino con la scritta: «Dio ti guarda», ammonitrice per chi votava i partiti dello schieramento popolare e marxista.

Le elezioni nazionali del 1958 danno alla locale sezione democristiana un incremento di voti clamoroso ed inaspettato, ottenendo infatti ben 1371 voti alla camera, per il senato l'aumento è più modesto, in quella stessa tornata sempre per la camera il PCI perde 640 voti. Cosa si nasconde dietro questo risultato clamoroso? E' quasi sicuro che in questa elezione a sorpresa abbia influito in modo preponderante il classico esempio di favoritismo collettivo messo in atto in favore dei molti proprietari terrieri locali che erano stati espropriati dei propri terreni per far posto al bacino del Carboj ed ancora non liquidati. Un notevole siciliano DC intervenne a sbloccare le pratiche giacenti negli uffici regionali così che molte pendenze furono liquidate. Un segno di «amicizia» che molti sambucesi ricambiarono allentando i propri convincimenti morali ed etici.

Sempre in questa tornata elettorale si ha anche il confluire fra le file dello scudo crociato dei nostalgici del MSI che da questo momento si riducono a pochissimi irriducibili fanatici. Questa alchimia politica divise ulteriormente lo scudo crociato dal resto della popolazione che prese a taciarli indiscriminatamente di fascismo.

Trascorso questo momento di euforia esaltazione, ancora la noia e la delusione toma a coinvolgere i democristiani, continuano ancora a far furibonde filippiche contro i comunisti, sterili professioni di fede anti-comunista, sostanzialmente niente di costruttivo per rompere l'egemonia comunista in seno all'Amministrazione comunale dove la maggioranza ha buon gioco nel ridicolizzare gli avversari di fronte all'opinione pubblica.

Dal 1960 al 1970 Sambuca dà l'impressione di una comunità saldamente in mano al PCI non per merito suo, piuttosto per l'inconsistenza della sezione democristiana ad opporsi ad esso con sufficiente grinta.

Anche qui è il terremoto, ma soprattutto ciò che ad esso succede che scuote i partiti ed i dirigenti di essi, anche nella DC finalmente cominciano a notarsi segni di risveglio visi nuovi, giovani di belle speranze che pur di emergere non hanno paura ad esprimere un nuovo linguaggio, a proporre nuove idee che finiscono inevitabilmente per travolgere lo stantio albero della DC locale. I risultati si notano subito, i vari Randazzo, Merlo, Maggio ecc. ecc. raccolgono consensi, timide simpatie. Aiutate dal clientelismo le file della DC prendono ad ingrossarsi. Non passa nemmeno un decennio ed i «Giovani leoni» come li avevano chiamati, sono già invecchiati, divisi ed in lotta fra loro ben attenti a difendere i nuovi equilibri di potere raggiunti.

Da qualche anno in questo raggruppamento politico brilla la stella di G. Miceli, personalmente sono convinto che alla locale sezione democristiana il dott. Miceli non sia sufficiente a comporre la frattura esistente all'interno della dirigenza, né a moderare i personalismi che in fondo poi sono la vera anima di tutto il partito dello scudo crociato.

I nostri giorni ci danno dunque una DC sambucese, al pari di quella nazionale divisa in varie correnti, ma a differenza del calo di consensi in campo nazionale, sembra che a Sambuca sia destinata a crescere e questa volta per incapacità degli avversari.

Un controsenso soltanto apparente se consideriamo il PCI ancora incerto sul suo futuro, legato com'è al suo passato, timoroso di possibili defaultances.

(I - continua)



## CELLARO

VINO DA TAVOLA  
BIANCO, ROSSO e ROSATO  
PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA  
CANTINA SOCIALE «SAMBUCA DI SICILIA»,  
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA  
TEL. 0925 - 41230

### «Arredamenti NOVA IDEA»

dei F.lli Cacioppo di Giorgio

Via Circonvallazione, 7-11 - Sambuca

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia  
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

### Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe,  
Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli,  
Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA



## «Duca di Adragna»

Pizzeria

Gelateria

Panineria

Bar - Ristorante

C.da Adragna - Sambuca di Sicilia

Tel. 41099